

L'ordinanza anti-Covid chiude i circoli, Arci: "Noi, considerati come un distributore h24"

di G.M.

15 Ottobre 2020 - 10:47



Genova. "Chiusura dei centri culturali e sociali e dei circoli ludico-ricreativi". La misura contenuta nell'ordinanza regionale definita per il Comune di Genova e in particolare per i quartieri dove maggiore è la circolazione del covid (**parte del centro storico, parte di Sampierdarena, Cornigliano e Rivarolo**) ha fatto precipitare in pieno lockdown chi gestisce e frequenta tanti spazi di aggregazione.

Perché se l'obbiettivo è evitare la diffusione del coronavirus riducendo le situazioni in cui ci siano persone, troppe, senza precauzioni e senza controllo, come accade in alcuni **"circoli" che sono di fatto discoteche**, la realtà è che **tra Sampierdarena, il centro storico e parte della Valpolcevera si chiudono anche le porte di circoli Arci, Acli, Endas, di doposcuola e di dopolavori, di centri Auser e di società di mutuo soccorso**: spazi che, in gran parte dei casi, avevano già adottato dei protocolli stringenti per evitare la diffusione del virus - partite a carte? vietate - e che ora si chiedono se non sia stato tutto inutile.

Il **presidente del municipio Valpolcevera Federico Romeo** ha definito quella del Comune e della Regione una "decisione inopportuna". **E anche il gruppo del Pd ha criticato la scelta** chiedendo che "il sindaco Bucci e il presidente Toti incontrino al più presto i rappresentanti delle associazioni no profit. Siamo d'accordo, naturalmente, sugli interventi di prevenzione e contenimento del contagio ma ci sfugge la ratio che ha portato alla chiusura dei centri culturali e sociali e dei circoli ricreativi in alcuni quartieri genovesi, parliamo di un settore che non ha ricevuto alcun aiuto da parte del Comune e della Regione".

Ma le parole di massima amarezza arrivano da Stefano Kovac e **Walter Massa**, di Arci. “Ho aspettato a scrivere per rabbia e perché impegnato in mille telefonate a seguito della nuova ordinanza regionale che stavolta riguarda Genova - afferma Massa, coordinatore regionale, che posta un incontro su streaming avvenuto l’8 maggio 2020, a fine lockdown, con il vicesindaco Pietro Piciocchi e in cui si parlava di come sostenere l’Associazione durante e dopo la pandemia - Risultato? **Il giorno 15 ottobre l’associazionismo si ritrova a contare meno di un qualunque bar ed essere considerato alla stregua di un qualunque distributore h24**. Insomma il virus circola tra i soci di un circolo e non tra i clienti di un bar. Solo gli stupidi potevano fidarsi di voi. E noi siamo stati stupidi. Ma non ci fermiamo qui. Vi sia chiaro”.

“Chiusi per diffusione di socialità e cultura - dice il presidente di Arci Genova **Stefano Kovac** - Mentre tutto rimane aperto, mentre gli autobus sono oltremodo pieni, loro cosa fanno? **Chiudono i distributori automatici e i negozi** in alcune zone, dopo le 21, ma non dove sono aperti tipo la rive gauche, no **dove sono già chiusi**. E poi chiudono i centri sociali per anziani e i circoli ludico- ricreativi, questa è un’**ordinanza inutile dannosa e ideologica**”.